

# La Riforma Protestante, la Controriforma e il Concilio di Trento

---

## 1. Il contesto storico: l'Europa alla vigilia della Riforma

All'inizio del Cinquecento, la Chiesa cattolica versava in uno stato di grave crisi morale e istituzionale. Il papato, uscito indebolito dallo scisma d'Occidente (1378-1417), aveva progressivamente assunto i connotati di una potenza temporale tra le altre, coinvolta in guerre, alleanze diplomatiche e intrighi politici. Papi come Alessandro VI Borgia o Giulio II erano più noti per le loro imprese militari e per i loro vizi privati che per la guida spirituale della cristianità.

Il clero secolare e regolare mostrava spesso ignoranza teologica, indisciplina e corruzione. La pratica della vendita delle indulgenze, con cui i fedeli potevano ottenere la remissione delle pene temporali dei peccati in cambio di denaro, era divenuta uno strumento di finanziamento sistematico, gestito con spregiudicatezza crescente. La simonia, il nepotismo e il nicolaismo (il concubinato del clero) erano vizi diffusi a ogni livello della gerarchia ecclesiastica.

In questo clima di malcontento, l'umanesimo aveva contribuito a sviluppare uno spirito critico verso le tradizioni consolidate. Erasmo da Rotterdam, pur restando all'interno della Chiesa, aveva denunciato con ironia tagliente le storture del clero nel suo *Elogio della follia* (1511). Il ritorno ai testi originali della Bibbia, favorito dall'umanesimo filologico, aprì la strada a nuove interpretazioni scritturali che avrebbero presto messo in discussione l'autorità del magistero ecclesiastico.

La stampa a caratteri mobili, inventata da Gutenberg attorno al 1450, fu uno strumento decisivo: rese possibile la diffusione rapida e capillare di idee, testi biblici in volgare e pamphlet riformatori, spezzando il monopolio culturale della Chiesa sui testi sacri.

## 2. Martin Lutero e l'avvio della Riforma

Il monaco agostiniano Martin Lutero nacque a Eisleben, in Sassonia, nel 1483. Dopo una formazione giuridica interrotta da una crisi spirituale profonda, entrò nell'ordine agostiniano e divenne professore di teologia all'Università di Wittenberg. La sua riflessione lo portò a una domanda centrale: come può l'uomo peccatore giustificarsi davanti a un Dio giusto e onnipotente?

La risposta che Lutero elaborò, attraverso la lettura intensiva delle lettere di Paolo e soprattutto della Lettera ai Romani, fu la dottrina della giustificazione per sola fede (*sola fide*). Secondo questa concezione, la salvezza non dipende dalle opere buone dell'uomo né dai sacramenti amministrati dalla Chiesa, ma unicamente dalla grazia gratuita di Dio, accolta mediante la fede. L'uomo è per natura un peccatore incapace di meriti propri: soltanto la misericordia divina, manifestata nel sacrificio di Cristo, può salvarlo.

Il 31 ottobre 1517 Lutero affisse, secondo la tradizione, le sue 95 Tesi sulla porta della cattedrale di Wittenberg. Il documento, scritto in latino e indirizzato ai teologi, contestava la vendita delle indulgenze praticata dal frate domenicano Johann Tetzel per finanziare la costruzione della basilica di San Pietro a Roma. Le tesi, tradotte rapidamente in tedesco e diffuse grazie alla stampa, ebbero una risonanza vastissima in tutta Europa.

Davanti alle intimazioni papali di ritrattare, Lutero si rifiutò. Nella disputa di Lipsia (1519), di fronte al teologo Johann Eck, fu costretto a riconoscere che alcune delle sue posizioni coincidevano con quelle di Jan Hus, già condannato come eretico al Concilio di Costanza. Nel 1520 Lutero pubblicò tre trattati fondamentali: *All'aristocrazia cristiana della nazione tedesca* (che chiamava i

principi laici a riformare la Chiesa), La cattività babilonese della Chiesa (in cui riduceva i sacramenti a tre: battesimo, eucaristia e penitenza, poi ulteriormente ridotti a due) e La libertà del cristiano (esposizione della dottrina della grazia e della fede).

La bolla papale *Exsurge Domine* (1520) condannò quarantuno proposizioni luterane e minacciò la scomunica. Lutero bruciò pubblicamente il documento. La scomunica definitiva giunse nel gennaio 1521. Convocato alla Dieta di Worms dall'imperatore Carlo V, Lutero pronunciò le celebri parole: «Qui sto, non posso fare altrimenti. Dio mi aiuti.» Messo al bando dell'Impero, trovò protezione presso il principe elettore Federico il Saggio di Sassonia, che lo nascose al castello della Wartburg. Qui Lutero tradusse il Nuovo Testamento in tedesco, dando un contributo fondamentale alla formazione della lingua tedesca moderna.

### **3. La diffusione della Riforma e le altre correnti protestanti**

La Riforma non rimase confinata al luteranesimo. Nel giro di pochi decenni si svilupparono correnti riformatrici profondamente diverse tra loro, con esiti politici e sociali molto differenti.

In Svizzera, Ulrico Zwingli promosse a Zurigo una riforma ancora più radicale di quella luterana, eliminando immagini, musica sacra e qualsiasi elemento ritenuto privo di fondamento biblico. Sulla questione dell'eucaristia, se il corpo e il sangue di Cristo fossero realmente presenti nel pane e nel vino, Zwingli si scontrò con Lutero al Colloquio di Marburgo (1529) senza trovare accordo: per Zwingli la Cena del Signore aveva un significato puramente simbolico e commemorativo.

Più tardi, Giovanni Calvino, teologo francese rifugiatosi a Ginevra, elaborò un sistema teologico e politico tra i più influenti del protestantesimo. La sua dottrina centrale era la predestinazione assoluta: Dio ha da tutta l'eternità predestinato alcuni uomini alla salvezza (gli eletti) e altri alla dannazione. Questa concezione, lungi dal generare passività, produsse un'etica del lavoro, della disciplina e del successo come segni esteriori dell'elezione, che lo storico Max Weber ha collegato, in forma problematica ma stimolante, allo spirito del capitalismo. Il calvinismo si diffuse in Francia (dove i seguaci furono chiamati ugonotti), nei Paesi Bassi, in Scozia e in Inghilterra.

In Inghilterra la Riforma assunse caratteri peculiari: fu anzitutto un atto politico. Enrico VIII, volendo annullare il matrimonio con Caterina d'Aragona per sposare Anna Bolena, e non ottenendo dal papa l'autorizzazione, si proclamò con l'Atto di supremazia (1534) capo supremo della Chiesa d'Inghilterra (Chiesa Anglicana). Solo in un secondo tempo la dottrina anglicana si avvicinò al protestantesimo.

Accanto alle grandi correnti riformatrici vi furono movimenti più radicali, collettivamente noti come anabattisti o riformatori radicali, che rifiutavano il battesimo dei bambini, la proprietà privata e ogni commistione tra Chiesa e Stato. Spesso perseguitati sia dai cattolici che dai protestanti, questi gruppi rappresentarono la frangia più sovversiva della Riforma.

#### **4. Conseguenze politiche e sociali della Riforma**

La Riforma sconvolse l'equilibrio politico europeo in modo profondo e duraturo. In Germania l'adesione di molti principi al luteranesimo trasformò la questione religiosa in una questione di potere: i principi che adottavano il luteranesimo potevano secolarizzare i beni ecclesiastici, rafforzare la propria autorità e sottrarsi all'influenza del papato e dell'imperatore cattolico Carlo V.

La Guerra dei contadini (1524–1525) fu una delle prime e più drammatiche conseguenze sociali della Riforma. I contadini tedeschi, ispirandosi al messaggio evangelico di uguaglianza e libertà cristiana, insorsero contro i signori feudali. Lutero, che aveva inizialmente manifestato una certa comprensione per le loro rivendicazioni, condannò duramente la rivolta, invitando i principi a reprimerla con ogni mezzo. La sconfitta dei contadini, con oltre centomila morti, segnò il divario tra la Riforma religiosa e le aspirazioni di emancipazione sociale.

Le guerre di religione che seguirono insanguinarono l'Europa per decenni. In Germania, la Pace di Augusta (1555) sancì il principio *cuius regio, eius religio*: ogni principe poteva scegliere la propria religione (cattolica o luterana), e i sudditi erano tenuti ad aderirvi o ad emigrare. Fu un compromesso fragile che non impedì la devastante Guerra dei Trent'anni (1618–1648), conclusa con la Pace di Westfalia, che riconobbe il calvinismo e consolidò il pluralismo religioso europeo.

In Francia, le tensioni tra cattolici e ugonotti culminarono nella Notte di San Bartolomeo (24 agosto 1572), durante la quale migliaia di protestanti furono massacrati. Solo l'Editto di Nantes (1598), promulgato da Enrico IV, garantì temporaneamente la libertà religiosa agli ugonotti.

#### **5. La Controriforma: risposta cattolica alla sfida protestante**

La reazione della Chiesa cattolica alla Riforma fu articolata e complessa. Storiograficamente si distingue tra una «Riforma cattolica», un processo di rinnovamento interno avviato già prima di Lutero, e la «Controriforma» in senso stretto, ossia la risposta sistematica al protestantesimo. Nella pratica, i due processi si intrecciarono profondamente.

Sul piano spirituale e ascetico, il Cinquecento vide fiorire in ambito cattolico figure di straordinaria profondità: Ignazio di Loyola (1491–1556), ex soldato spagnolo convertito a una vita di totale servizio a Dio, fondò la Compagnia di Gesù (i Gesuiti) nel 1540. I Gesuiti divennero il principale strumento della Controriforma: combinavano una solida formazione intellettuale, una struttura quasi militare di obbedienza alla gerarchia e un'attenzione pastorale alle anime individuali. Fondarono scuole e collegi in tutta Europa e nelle terre di missione, diventando i principali educatori delle élites cattoliche.

Teresa d'Avila (1515–1582) e Giovanni della Croce (1542–1591) rinnovarono il misticismo contemplativo spagnolo, fondando l'ordine dei Carmelitani scalzi e producendo opere di spiritualità ancora oggi considerate classici della letteratura mistica cristiana.

Sul piano istituzionale, fu potenziata l'Inquisizione romana, riorganizzata nel 1542 dal cardinale Gian Pietro Carafa (futuro papa Paolo IV). Il Sant'Uffizio aveva il compito di combattere l'eresia attraverso processi, condanne e, nei casi estremi, esecuzioni capitali. Nel 1559 fu istituito l'Indice dei libri proibiti (*Index Librorum Prohibitorum*), che elencava le opere la cui lettura era vietata ai cattolici.

L'arte e l'architettura barocca divennero strumenti al servizio della Controriforma: chiese imponenti, decorazioni sontuose, immagini che suscitavano emozioni e devozione dovevano rispondere all'austerità protestante e dimostrare la gloria della Chiesa cattolica. Roma fu trasformata da artisti come Bernini e da committenti papali ambiziosi.

## **6. Il Concilio di Trento (1545–1563)**

Il Concilio di Trento rappresenta il momento istituzionale e dottrinale più importante della Controriforma. La sua convocazione fu a lungo ritardata da difficoltà politiche e dalla resistenza di alcuni ambienti curiali: l'imperatore Carlo V la chiedeva da anni come strumento di riconciliazione con i protestanti, mentre la curia romana temeva che un concilio potesse limitare l'autorità papale (come era avvenuto nel Conciliarismo del secolo precedente).

Il concilio fu convocato da papa Paolo III e si aprì a Trento, città imperiale nel nord Italia, scelta come compromesso geografico, il 13 dicembre 1545. Si svolse in tre grandi fasi, separate da lunghe interruzioni:

Prima fase (1545–1547): sotto Paolo III, affrontò le questioni dottrinali più urgenti. Fu ribadita la doppia fonte della rivelazione cristiana: Scrittura e Tradizione (contro il «sola Scriptura» protestante). Fu confermato il canone della Bibbia cattolica, inclusi i libri deuterocanonici rifiutati dai protestanti. Fu adottata come testo ufficiale la Vulgata latina di san Girolamo. Fu elaborata la dottrina della giustificazione, affermando contro Lutero che essa dipende non solo dalla fede ma anche dalle opere, dalla grazia sacramentale e dalla cooperazione della volontà umana.

Seconda fase (1551–1552): sotto Giulio III, furono definite le dottrine sui sacramenti. Sull'eucaristia fu solennemente definita la dottrina della transustanziazione: il pane e il vino si trasformano sostanzialmente nel corpo e nel sangue di Cristo attraverso la consacrazione. Furono confermati i sette sacramenti e la loro efficacia ex opere operato (cioè indipendentemente dalla santità del ministro).

Terza fase (1562–1563): sotto Pio IV, la più produttiva. Furono trattate questioni disciplinari fondamentali: l'obbligo per i vescovi di risiedere nelle proprie diocesi (contro il pluralismo e l'assenteismo), la riforma del clero e dei seminari, la disciplina dei monasteri, le norme sul matrimonio. Fu anche affrontata la questione del purgatorio, del culto dei santi e delle indulgenze, riaffermando la legittimità di queste pratiche pur condannandone gli abusi.

Le decisioni di Trento ebbero un impatto straordinario sulla vita della Chiesa cattolica per i secoli successivi. Fu istituito l'obbligo per ogni diocesi di fondare un seminario per la formazione del clero: nacque così il sistema di educazione sacerdotale che ha caratterizzato il cattolicesimo fino al XX secolo. Il catechismo del Concilio di Trento (1566), detto Catechismo romano, divenne il testo di riferimento per l'istruzione religiosa dei fedeli. Il Missale Romanum, promulgato da Pio V nel 1570 in attuazione delle decisioni conciliari, standardizzò la liturgia cattolica in tutto il mondo (cosiddetta «Messa tridentina»), rimasta sostanzialmente invariata fino alla riforma liturgica del Concilio Vaticano II (1962–1965).

## **7. L'impatto culturale e la nascita dell'Europa moderna**

La Riforma e la Controriforma trasformarono in profondità la cultura europea. Sul piano dell'istruzione, entrambe le tradizioni investirono massicciamente nell'educazione: i protestanti promuovevano la lettura diretta della Bibbia, spingendo all'alfabetizzazione popolare e allo sviluppo delle lingue nazionali; i Gesuiti costruirono una rete di collegi d'eccellenza che formò le élites cattoliche europee e latinoamericane per secoli.

Sul piano filosofico e scientifico, il pluralismo religioso creò spazi inediti di confronto e critica. La necessità di leggere e interpretare la Bibbia in modo personale contribuì allo sviluppo del pensiero individuale e critico. Non è un caso che il XVII secolo, in piena scia delle controversie confessionali, sia anche il secolo della rivoluzione scientifica (Galileo, Descartes, Newton) e dell'inizio della filosofia moderna.

Sul piano politico, la rottura dell'unità religiosa accelerò il processo di laicizzazione dello Stato. La pace di Westfalia (1648) sancì il principio della sovranità degli Stati indipendentemente dalla confessione religiosa del sovrano, ponendo le basi del moderno sistema internazionale. Il pensiero politico di Grozio, Hobbes e Locke, che elaborarono una teoria dello Stato non più fondata sul diritto divino ma sul contratto sociale, fu in parte una risposta alle devastazioni delle guerre di religione.

La divisione confessionale dell'Europa produsse anche conseguenze economiche: le regioni protestanti del nord Europa, Inghilterra, Paesi Bassi, Prussia, svilupparono nel corso del XVII e XVIII secolo sistemi commerciali e capitalistici più dinamici rispetto alle aree cattoliche del sud, anche se le ragioni di questo divario sono complesse e non riducibili alla sola variabile religiosa.